

Perché diciamo NO a AVS 21

Da 40 anni il principio della parità salariale è fissato nella nostra Costituzione e da 25 anni nella Legge sulla parità. Ciononostante - dati della "Rilevazione della struttura dei salari" alla mano¹ - in Svizzera c'è ancora una differenza salariale del quasi 20% tra uomini e donne.

Lo studio mostra che tra il 2014 e il 2018 il divario salariale tra donne e uomini è aumentato di quasi un punto percentuale. Di questa differenza, la parte non spiegabile - cioè la parte puramente discriminatoria! - è aumentata del 3% e arriva oggi al 45,4%. Le donne in Svizzera guadagnano così l'8.6% in meno per un lavoro identico, solo a causa del genere. Questa differenza corrisponde a un divario salariale di 10 miliardi di franchi. E non entriamo nemmeno nel merito di quanto sia improprio accettare la parte spiegabile, che non è certo il risultato di scelte libere da parte delle donne.

Perché questa cifra, già di per sé intollerabile, non considera la mole di lavoro non remunerato che corrisponde a 9,2 miliardi di ore all'anno. Fortunatamente, gli uomini partecipano sempre di più al lavoro domestico e di *care*, ma resta da constatare che oltre il 60% del lavoro non remunerato è svolto da donne e raggiunge un valore di 248 miliardi di franchi all'anno². Una cifra più elevata di tutte le spese federali, cantonali e comunali messe insieme!

Inoltre, a causa della poca considerazione riservata alle professioni "tipicamente femminili" - nonostante esse siano fondamentali e di importanza sistemica per la nostra società - un terzo delle donne non arriva a 4'000 franchi per un lavoro al 100%.

È chiaro che tutto ciò si riflette in modo ineluttabile sulle rendite pensionistiche delle donne che hanno quasi il 40% in meno di rendita vecchiaia. E se il 10% di tutti i pensionati è costretto a richiedere le prestazioni complementari, di questo 10% due terzi sono donne.

Ora siamo di fronte a un progetto di revisione dell'AVS che ancora una volta non tiene per nulla conto della reale situazione economica delle donne e delle discriminazioni salariali. Al contrario, con l'aumento dell'età pensionabile si chiede alle donne di lavorare di più in cambio di "misure compensatorie" largamente insufficienti, soprattutto perché vanno a beneficio unicamente della generazione transitoria di sei anni. La flessibilizzazione del pensionamento tra i 63 e 70 anni è certamente da salutare positivamente, ma aiuta solo in misura molto ridotta le persone con lavori particolarmente logoranti e salari bassi.

Per questi motivi diciamo un chiaro NO a AVS 21, un progetto studiato a tavolino senza coinvolgimento né considerazione delle donne. Insieme a molte nostre sorelle saremo al fronte quando si tratterà di raccogliere le firme per il referendum!

¹ <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/arbeit-erwerb/loehne-erwerbseinkommen-arbeitskosten/lohniveau-schweiz/lohnunterschied.html>

² <https://feministische-fakultaet.org/makroskandal/>